

TORNATA DEL 3 GIUGNO

avendo il significato che si dà in generale a siffatta risoluzione. È evidente che la proposta d'ordine del giorno puro e semplice tenderebbe a respingere il disegno di legge.

Ora l'onorevole Berteza soggiunge che uno schema di legge non si può rigettare se non a scrutinio segreto.

Questa parte della sua argomentazione non credo esatta nè conforme alle consuetudini ed al regolamento. Invece, secondo il regolamento, chiusa la discussione generale, il presidente consulta la Camera se voglia passare alla discussione degli articoli.

Ora quelli che non intendono di procedere alla medesima votano contro. Se mai sono in maggioranza, non si addivene più al dibattimento degli articoli, e la proposta di legge è rigettata senza la prova dell'urna.

Questo è il procedimento. Se poi si ammette la discussione degli articoli, allora è lo scrutinio segreto che decide della sorte della proposta.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se intenda passare alla discussione degli articoli.

SINEO. Chiedo di parlare.

Voci. No! no! La discussione è chiusa!

SINEO. Le ultime considerazioni esposte dall'onorevole....

Voci. La discussione è chiusa.

PRESIDENTE. Perdoni l'onorevole Sineo; la facoltà di parlare spetta ora al deputato Rattazzi che l'aveva domandata prima.

RATTAZZI. Io credo che l'onorevole deputato Minervini quando dice di proporre l'ordine del giorno puro e semplice, intende che sia respinta la legge, vale a dire che egli vuol muovere una questione pregiudiziale: poichè questa, che cosa esprime? Esprime che la Camera non può occuparsi di questa materia, poichè non è nelle sue attribuzioni. (*Movimenti in senso diverso*).

Io non mi addentro ora nel merito ad indagare se si abbia ragione o torto a proporre la questione pregiudiziale, accenno solo all'idea, allo scopo cui io credo miri l'onorevole proponente; egli intende che la Camera non può, nelle sue attribuzioni, votare questa legge, cioè eccede, così facendo, le facoltà che spettano al Parlamento.

Molte voci. Sì! sì!

RATTAZZI. In questo senso certamente la mozione dell'onorevole deputato Minervini debbe avere la precedenza, perchè è una vera questione pregiudiziale che toglierebbe alla Camera ogni facoltà di discutere e votare questa legge.

Quando poi siffatta proposta venisse respinta nel senso che ho accennato, non rimane più che votare la legge, od ammetterla o respingerla secondo si stimerà opportuno.

Ma certo non è ora il caso d'ordine del giorno puro e semplice, perchè che cosa significa la votazione del medesimo? Significa che la Camera non debbe occuparsi di questo progetto di legge, e ciò verrebbe ad intaccare le facoltà del Governo, poichè quando un Parlamento si trova aver dinanzi uno schema di legge

presentato dal Ministero in forza dell'iniziativa che lo Statuto gli concede, la Camera deve, se crede, ammetterlo, se no rigettarlo; ma essa non può a meno che ammetterlo o respingerlo nel modo prescritto dall'articolo 63 dello Statuto, cioè per scrutinio segreto, poichè lo Statuto dichiara che ogniqualvolta si tratti d'una legge, essa deve essera ammessa o respinta a scrutinio segreto incontestabilmente.

Quindi io sono d'avviso che l'ordine della discussione innanzi tutto richieda che si ponga ai voti la questione pregiudiziale: così coloro che accettano in principio la legge, voteranno contro; coloro che intendono che la legge sia respinta, voteranno in favore della proposta pregiudiziale.

SINEO. Io prego l'onorevole Minervini a permettere che io dica brevi parole....

Voci. No! no! La chiusura!

SINEO. Sarò brevissimo: è evidente che la sua proposta tende a stabilire una massima erronea e pericolosa.

Voci. La chiusura! Non si può più parlare! È votata! (*No! Sì! No!*)

SINEO. Il Governo si trovava nella stessa condizione di un padre di famiglia, che dubita della solidità delle proprie ragioni. In simili casi l'uomo onesto, prima di accingersi ad una contesa che potrebbe essere ingiusta, ricorre al consiglio degli uomini speciali per conoscere quali siano i fondamenti del suo diritto.

MINERVINI. Domando la parola.

SINEO. All'onorevole Minervini, distinto giureconsulto, qual è sarà accaduto molto spesso.

Quando un padre di famiglia si vede esposto ad una discussione giudiziaria, vede eccitata una pretesa contro di lui, egli consulta, e si regola nell'esercizio dei suoi diritti a seconda dei pareri che gli si danno.

Ora, ciò che fa un individuo debbe farlo il Governo egualmente, e sarebbe sommamente pericoloso, sarebbe indecoroso, e, mi si permetta anche la parola, sarebbe immorale il vietare al Governo di fare ciò che fa qualunque uomo onesto, il quale non si espone a fare una lite se prima non è persuaso di avere ragione....

Voci. La questione! la questione!

SINEO. È precisamente la questione. L'onorevole San Donato, che mi richiama alla questione, si sbaglia: la questione è precisamente portata su questo terreno, dal momento in cui si revoca in dubbio la competenza della Camera.

Secondo la pregiudiziale proposta sostanzialmente dall'onorevole Minervini, e riposta in termini più precisi dall'onorevole Rattazzi, la Camera è chiamata a votare se il Governo ha fatto bene a portare questa questione davanti a lei, e io dico che la Camera non può senza grave pericolo dichiarare il contrario; non può dire che il Governo non debba portare davanti alla Camera le questioni di questo genere.

Dal momento in cui nasceva il dubbio se si dovesse o no restituire il deposito di cui si tratta, il Governo